

Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti

*Le pagine cordiali*

24 marzo 2015

MANLIO PASTORE STOCCHI

NATURA E UMANITÀ NELLE  
*ULTIME LETTERE DI JACOPO ORTIS*

# ULTIME LETTERE

DI

*JACOPO ORTIS*

. . . NATURAE GLAMAT AB 1950

VOX TUMULG.



M. DCC. XCVIII.

ANNO VII.

TH. GRAY, *Elegy written in a country Churchyard*, vv. 89-92:

On some fond breast the parting soul relies,  
Some pious drops the closing eye requires;  
Ev'n from the tomb the voice of nature cries,  
Ev'n in our ashes live their wonted fires.

\*

G. COSTA, *Elegia in sepulcreto rustico conscripta*, vv. 89-90:

Dulce super pectus iam iam exhalanda quiescit  
Vis Animae, atque pias lumina lacrimulas  
Claudenda exposcunt: Naturae clamat ab ipso  
Vox tumulo, et vivax Flamma tenet Cineres.

ULTIME  
LETTERE

DI

JACOPO ORTIS

— *Naturae clamat ab ipso  
Vox tumulo.*

ITALIA

MDCCCII



ULTIME  
LETTERE

di

*JACOPO ORTIS*

Edizione XV ed unica fatta  
sopra la prima.



*Naturae clamat ab ipso  
Vox tumulo.*

Londra.  
MDCCCXIV.

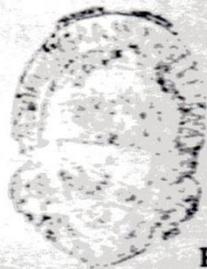
ULTIME LETTERE

DI

JACOPO ORTIS

RIDOTTE

ALLA VERA LEZIONE



—*Naturæ clamat ab ipso  
Vox tumulo.*

PARTE PRIMA

LONDRA

PRESSO R. ZOTTI, NO. 16, BROAD STREET,  
GOLDEN SQUARE.

MDCCCLXVII.

1798



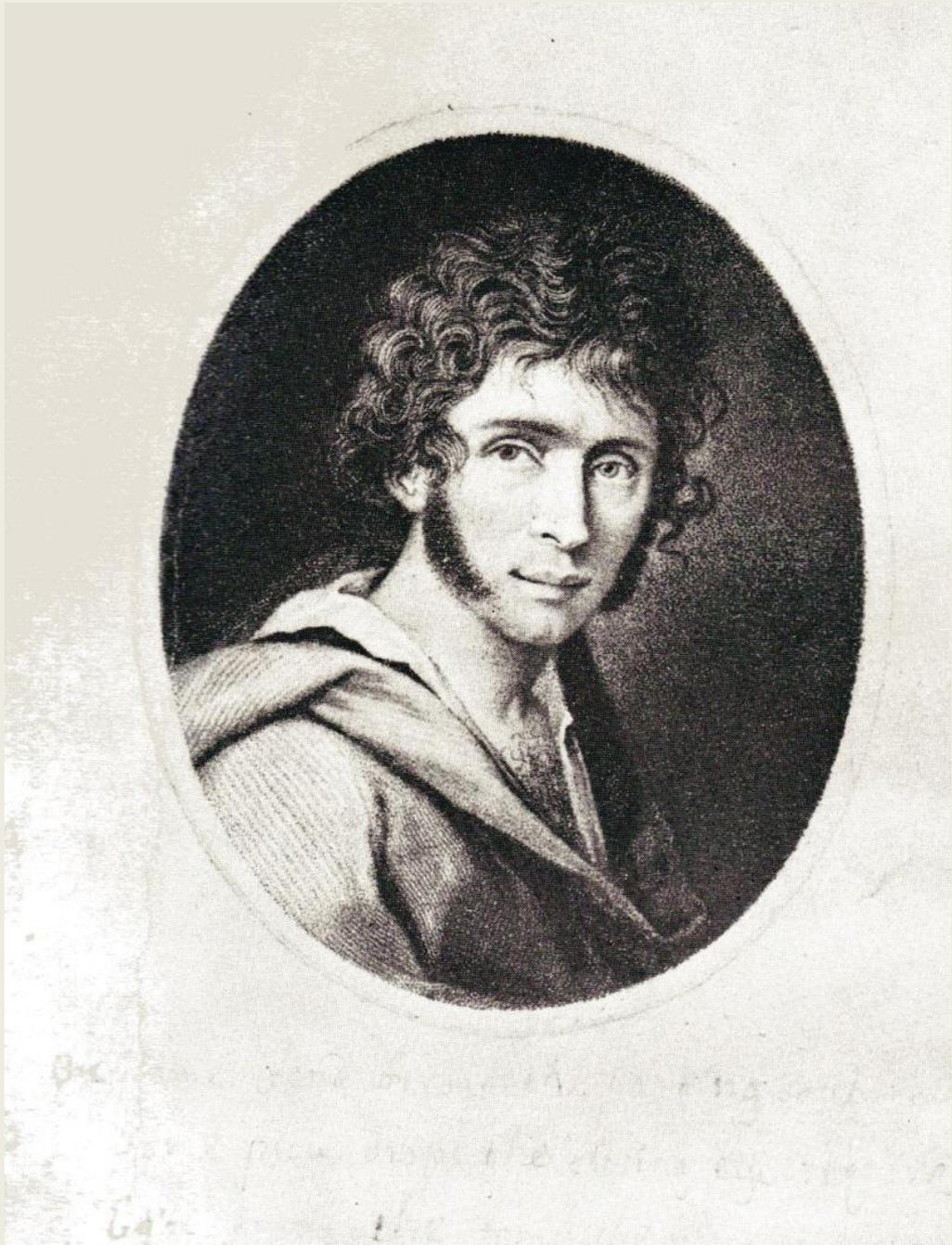
1802



*Gianni Boggi scolpi.*



1816



1817



24 Ottobre [1797].

L'ho pur una volta afferrato nel collo quel ribaldo contadinello che dava il guasto al nostro orto, tagliando e rompendo tutto quello che non poteva rubare. Egli era sopra un pesco, io sotto una pergola: scavezzava allegramente i rami ancora verdi perché di frutta non ve ne erano più: appena l'ebbi fra le ugne, comincio a gridare: Misericordia! Mi confessò che da più settimane faceva quello sciagurato mestiere perché il fratello dell'ortolano aveva qualche mese addietro rubato un sacco di fave a suo padre. - E tuo padre t'insegna a rubare ? - In fede mia, signor mio, fanno tutti così. - L'ho lasciato andare, e scavalcando una siepe io gridava: Ecco la società in miniatura; tutti così.

19 Gennajo [1798]

Sta dunque tutta la mia felicità nella vota apparenza delle cose che ora m'attorniano; e s'io cerco alcun che di reale, o torno a ingannarmi, o spazio attonito e spaventato nel nulla! Io non lo so; ma, per me, temo che la Natura abbia costituito la nostra specie quasi minimo anello passivo dell'incomprensibile suo sistema, dotandone di cotanto amor proprio, perché il sommo timore e la somma speranza creandoci nella immaginazione una infinita serie di mali e di beni, ci tenessero pur sempre affannati di questa esistenza breve, dubbia, infelice. E mentre noi serviamo ciecamente al suo fine, essa ride del nostro orgoglio che ci fa reputare l'universo creato solo per noi, e noi soli degni e capaci di dar leggi al creato.

22 Gennajo [1798].

Ahi dunque! Tanti affanni assediano la nostra vita, che a mantenerla vuolsi non meno che un cieco istinto prepotente per cui (quantunque la natura ci spiani i mezzi per liberarcene) siamo spesso forzati a comperarla con l'avvilimento, col pianto, e talvolta anche col delitto!

17 Aprile [1798]

Io non ho l'anima negra [...]. Ma quando mi passa dinanzi la venerabile povertà che mentre s'affatica mostra le sue vene succhiate dalla onnipotente opulenza; e quando io vedo tanti uomini infermi, imprigionati, affamati, e tutti supplichevoli sotto il terribile flagello di certe leggi – ah no, io non mi posso riconciliare. Io grido allora vendetta con quella turba di tapini co' quali divido il pane e le lagrime: e ardisco ridomandare in lor nome la porzione che hanno ereditato dalla Natura, madre benefica ed imparziale – la Natura? ma se ne ha fatti quali pur siamo, non è forse matrigna?

Natura, illaudabil meraviglia,  
Che per uccider partorisci e nutri.

G. LEOPARDI, *Sopra un basso rilievo antico sepolcrale*, vv. 46-47

\*

... quella  
Che veramente è rea, che de' mortali  
Madre è di parto e di voler matrigna.

G. LEOPARDI, *La ginestra o il fiore del deserto*, vv. 123-125

Plinio, *Naturalis historia*, VII, 1

Principium iure tribuetur homini, cuius causa videtur cuncta alia genuisse natura, magna, saeva mercede contra tanta sua munera, non ut sit satis aestimare, parens melior homini an tristior noverca fuerit.

*Il primato si assegnerà di diritto all'uomo, per il quale sembra che la natura abbia generato tutto il resto, ma per un prezzo crudele in cambio di così grandi doni, tanto che non si giudicherebbe facilmente se per l'uomo sia stata miglior madre o più spietata matrigna.*

11 maggio [1798].

Conviene dire che la Natura abbia pur d'uopo di questo globo, e della specie di viventi litigiosi che lo stanno abitando. E per provvedere alla conservazione di tutti, anzichè legarci in reciproca fratellanza, ha costituito ciascun uomo così amico di sé medesimo, che volentieri aspirerebbe all'esterminio dell'universo per vivere più sicuro della propria esistenza e rimanersi despota solitario di tutto il creato. [...]. Così l'uomo or aperto, or secreto, e sempre implacabile nemico della umanità, conservandosi con ogni mezzo, cospira all'intento della Natura che ha d'uopo della esistenza di tutti: e i discendenti di Caino e d'Abele, quantunque imitino i lor primitivi parenti e si trucidino perpetuamente l'un l'altro, vivono e si propagano.

14 marzo [1799]. Mezzanotte

Ho già sentito tutta la tua bellezza, e t'ho adorata, e mi sono alimentato della tua gioja; e finché io ti vedevo bella e benefica tu mi dicevi con una voce divina: Vivi. – Ma nella mia disperazione ti ho poi veduta con le mani grondante di sangue; la fragranza de' tuoi fiori mi fu pregna di veleno, amari i tuoi frutti; e mi apparivi divoratrice de' tuoi figliuoli, adescandoli con la tua bellezza e co' tuoi doni al dolore.

Ventimiglia, 19 e 20 Febbraro [1799].

O amico mio! Ciascun individuo è nemico nato della Società, perché la Società è necessaria nemica degli individui.

\*

Senza data, ma 19 marzo [1799].

Torna a spaventarmi quella terribile verità ch'io già svelava con raccapriccio — e che mi sono poscia assuefatto a meditare con rassegnazione: *Tutti siamo nemici*. Se tu potessi fare il processo de' pensieri di chiunque ti si para davanti, vedresti ch'ei ruota a cerchio una spada per allontanare tutti dal proprio bene, e per rapire l'altrui.